

Saliceto di Cadeo, località Zamberto
Oratorio di San Giuseppe
(strada comunale di Sant'Anna)

Presentazione del restauro
apertura straordinaria sabato 22 novembre 2025 ore 10,00-12,00



Nell'ambito del progetto di valorizzazione del Ministero della Cultura, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza, in collaborazione con l'Opera Pia Alberoni proprietaria del bene, apre le porte dell'oratorio di San Giuseppe a Zamberto, nella campagna di Saliceto di Cadeo.

L'oratorio di San Giuseppe, nella campagna della val d'Arda a nord della via Emilia, in prossimità della frazione di Saliceto nel comune di Cadeo, il complesso residenziale e rurale che dal 1830 è proprietà dell'Opera Pia Alberoni, è raggiungibile dalla strada comunale di S. Anna

A Paolo Camillo Zamberti, creato conte dal duca Ranuccio II Farnese il 23 giugno 1690 dopo avere raggiunto l'alto grado militare di aiutante generale, si deve la costruzione del bell'oratorio di San Giuseppe.

Il conte Paolo Camillo aveva promosso, a Piacenza, la costruzione dell'oratorio di San Cristoforo nel quale aveva sede la Confraternita della Morte. Progettista, in quel caso, il lombardo architetto Domenico Valmagini (Brusimpiano, 1649 - Arcisate, 1730) che dal 1677 era attivo a Parma, ma al servizio del duca Ranuccio II Farnese solo dal 1° settembre

1679, alla morte di Giuseppe Barattieri. Possiamo ipotizzare la paternità progettuale di Domenico Valmagini anche per l'oratorio di Zamberto, di proprietà dello stesso conte Zamberti. Pur in assenza degli elaborati originali, si apprezza l'articolazione delle superfici murarie ritmate da paraste e da risalti piatti. La planimetria dell'edificio è di estremo interesse, in quanto ci documenta il persistere dell'attenzione da parte del progettista alla tipologia centralizzata, in auge nel Rinascimento. Un impianto centralizzato hanno l'oratorio della Vergine delle Grazie a Costapelata, eretto nel 1683 in sostituzione del preesistente edificio di limitate dimensioni, su commissione dei conti Marazzani Visconti che in quegli anni stavano ristrutturando il vicino palazzo di Montanaro; la bella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta a Trevozzo (1702-1705), realizzata dal capomastro luganese Domenico Marcoli, la piccola chiesa di S. Maria delle Grazie a Le Mose, riedificata nel 1716 su un'area all'epoca di proprietà dell'Almo Collegio Inglese di Roma, istituzione amministrata dai Gesuiti dal momento della sua fondazione, nel 1579, fino alla soppressione dell'Ordine (1773).

L'oratorio di San Giuseppe è un edificio tipologicamente molto interessante, eretto verosimilmente fra il 1690 e il 1700 e molto probabilmente in origine assolve a funzione privata come l'oratorio della Madonna Assunta nel vicino podere di Selvareggia di Saliceto. L'edificio ha impianto esagonale coperto da volta con lanterna e zona presbiteriale a pianta quadrangolare voltata a botte. All'interno, indiscussa è la qualità l'apparato decorativo plastico pittorico: affreschi e stucchi bianchi, questi ultimi attribuiti a Provino Dalmazio della Porta, rivestono la volta dell'esagono e le pareti del vano presbiteriale. In ossequio all'intitolazione dell'edificio, gli affreschi raccontano episodi della vita di San Giuseppe e sono racchiusi entro grandi cartelle in stucco rettangolari; sulla volta è dipinto il *Sogno di San Giuseppe*; sulle pareti laterali *Lo sposalizio della Vergine* (parete destra) e *la Fuga in Egitto* (parete sinistra); sull'altare *Il Transito di San Giuseppe*.



Il recente intervento di restauro, reso possibile anche grazie al contributo del bando PNRR (M1 C3 I2.2), è stato condotto *in primis* sulle coperture che scontavano alcune criticità, causa di importanti infiltrazioni d'acqua con conseguente danneggiamento delle strutture lignee e di parte degli stucchi della fine del '600, e sul lanternino della cupola dove sono state riaperte le finestre precedentemente tamponate.

All'interno dell'oratorio il cantiere si è concentrato sul registro superiore della decorazione barocca con il restauro dell'apparato a stucco della cupola – dove si concentravano i danni maggiori con numerosi distacchi e mancanze – e della volta del presbiterio.

Durante i lavori è stato altresì possibile restaurare il portone in legno di straordinaria fattura grazie a una serie di opere conservative improntate al minimo intervento.

A completamento dei lavori è stato installato anche l'impianto di illuminazione interno con l'intento di rendere fruibile l'oratorio, valorizzando al contempo il sontuoso apparato a stucco.

Durante la mattinata saranno pertanto presentati gli esiti del cantiere di restauro concluso a dicembre 2024 con la collaborazione dei tecnici coinvolti.

Introducono e coordinano i lavori arch. Cristian Prati e dott.ssa Anna Còccioli Mastroviti, Soprintendenza ABAP per le province di Parma e Piacenza.

Intervengono: dott. Giorgio Braghieri Presidente dell'Opera Pia Alberoni, arch. Giuseppe Baracchi Presidente Ordine Architetti PPC Piacenza, arch. Lorenzo Ghidotti (DL), i restauratori: Francesca De Vita, Francesco Guardabassi, Luca Panciera.

Evento accreditato dall'Ordine degli Architetti PPC di Piacenza (2 CFP), iscrizione per gli architetti sull'apposita piattaforma CNAPPC.

Si segnala che l'oratorio ha spazi molto ridotti e che l'evento si terrà anche in caso di maltempo.
Ingresso gratuito.



D'intesa con il Soprintendente dott. Leonardo Lamanna

redatto da dott. Anna Còccioli Mastroviti

Responsabile area funzionale Patrimonio storico artistico

Ufficio Comunicazione (Ord.Naz.Giorn.tessera 64564)

Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio

per le province di Parma e Piacenza

piazza San Giovanni Paolo II, 5/A- 43121 PARMA @mail: anna.cocciolimastroviti@cultura.gov.it